

**CONGRESSO DELLA FAMIGLIA**

## **Il Corriere, la femminista e la famiglia di Dio**

**FAMIGLIA**

20-03-2019



**Costanza  
Signorelli**



Il titolo: *“Contro i figli”*. L'immagine di copertina: Una donna che imbraccia un biberon, sparando fiamme di fuoco verso il cielo. La tesi: le donne sono strozzate da un sistema sociale *“vetusto, maschilista e capitalista”* che le obbliga a essere madri, pena: lo stigma sociale. Al nuovo libro di Lina Meruane, scrittrice e docente di Santiago del Cile - sconosciuta ai più, ma assai nota all'universo femminista - il *Corriere della Sera* dedica un

lungo e approfondito [articolo](#) sulle colonne del suo blog in quota rosa, *La 27esima ora*.

**Il perché è presto detto: la pubblicazione** serve per presentare ai lettori il prossimo Congresso mondiale della famiglia (Verona, 29 - 31 marzo 2019) e dipingerlo come un covo di retrogradi e pericolosi antifemministi, *“la cui retorica - si legge nell’articolo - è un classico: le donne emancipate minano le differenze “biologiche” tra i sessi e distruggono la famiglia e la famiglia mononucleare, eterosessuale e patriarcale è il fondamento della società (quale?)”*.

**Per imbastire tale operazione editoriale in odio** alla famiglia, le tesi della signora di origini italo-palestinesi, che ha studiato a New York, calzano a pennello: nel suo pamphlet, infatti, la Meruane descrive *“con avversione e sgomento”* un vigente sistema maschilista che ha *“inventato la dittatura dei figli”*; parla di *“un cordone ombelicale che vincola la donna alla casa”* finendo per strozzarla; definisce i figli come *“strumenti creati della società per censurare la libertà femminile”*; irride precetti religiosi quali *“l’evangelo della procreazione che, come il ventriloquo di una divinità maschile, ordina alla donna di riprodursi”* e via dicendo ... il tutto supportato da catastrofismi ambientalisti, allarmi sulla sovrappopolazione mondiale e minacce sulla distruzione del pianeta, proprio a giustificare la guerra rosa contro la procreazione.

**Ora. Ci si potrebbe concentrare sulla domanda** che sorge immediata: su quale realtà si basa la scrittrice per sostenere quanto denuncia? Vi sono dati universalmente condivisi che parlano dell’esatto opposto, ovvero: un Occidente attraversato da una crisi demografica tra le peggiori della storia. Senza contare i numeri sul costante aumento dei divorzi e sulla tendenza al calo dei matrimoni, che restituiscono l’immagine di una donna sempre più sterile di affetti e sciolta da legami stabili. Di che realtà parla, dunque, la Meruane? Si potrebbero snocciolare statistiche a non finire, ma lo scontro tra tesi contrarie rischierebbe di incancrenirsi e non è ciò che ci interessa approfondire.

**Vogliamo invece prendere sul serio** ciò che ella sostiene e che il blasonato quotidiano nazionale ha deciso di sponsorizzare con convinzione. Perciò, una seconda domanda si impone e questa volta è centrale: che cosa porta una donna a odiare il suo grembo, a maledire la maternità e a censurare l’uomo? Cosa spinge tante donne a rinnegare la propria natura e perciò a mettersi in conflitto con il mondo intero?

**L’articolo del Corriere procede confezionando** risposte pronte all’uso e ricche di luoghi comuni, si parla allora della parità uomo-donna mai realizzata, del desiderio di maternità come una chimera, della pressione sociale che attanaglia la donna senza figli, dell’intramontabile mito dell’uomo padre e padrone... e avanti. Eppure, più si procede

nella lettura più si ha l'impressione di un crescente disagio, di una paura sfuggente di fronte al cuore della questione, che poi è il cuore stesso della donna. Torna insistente la domanda sottaciuta: perché un cuore fatto per amare e accogliere amore, è tanto pieno di odio e rifiuto?

**“Fai un figlio che ti passa”, risponderebbe una voce** un po' facilotta, ma forse genuina, di fronte al problema dei problemi di un'umanità divenuta sterile. Che poi magari accade proprio così: il dono della vita può riempire il cuore e sanare le ferite, poichè la grazia del Cielo è infinita. Oppure, al contrario, può accadere che basti un parto per far saltare molte donne alla barricata opposta. Allora, d'un tratto, il figlio da nemico diventa "oggetto" di soddisfazione di una donna che genera a piacimento, spesso rifiutando fisicamente o spiritualmente la presenza del padre. Sapevate che il femminismo 2.0 è la maternità fai da te? E non è forse lo stesso spirito femminista che tratta i figli come un esercizio di potere, relegando il padre a un accessorio domestico?

**Ma insomma, qui non si tratta di fare il tifo per le donne con o senza figli**, di fare a gara a chi più procrea o di alzare striscioni pro o contro la famiglia, qui si tratta di interpellare il cuore di donne e uomini e ascoltare per cosa batte. Ed è proprio qui che si scopre il vero dramma: il cuore dell'umanità moderna batte da solo. È un cuore chiuso in se stesso, indurito dal dolore, che ha paura di tutto e di tutti. È un cuore che non sente più di essere chiamato a un compito unico e irripetibile; che rifiuta di rispondere al capolavoro di vita che lo attende. È un cuore divenuto disabile a dialogare con quel Mistero che lo fa essere in ogni istante.

**Ecco allora da dove viene tanto odio per la famiglia.** Perché la famiglia, in fondo, non è altro che la strada donata all'uomo per uscire dal proprio orgoglio di compiersi da solo. È quel luogo che rende evidente all'uomo che egli non è il dio della propria esistenza. È quello spazio rimasto in cui si coltiva l'umiltà, l'affidamento e l'offerta totale di sé al prossimo. E per quanto la si voglia rendere un feticcio, non è l'uomo a esser fatto per la famiglia, ma è la famiglia per l'uomo. Così, non sono la moglie, né il marito, né i figli che possono portare a compimento il desiderio del cuore, ma è solo Dio che attraverso queste presenze (o assenze) attira l'umanità a sé per vie misteriose e imperscrutabili. È nella famiglia, infatti, che il Senso della vita si abbassa sino a tracciare una strada in carne e ossa e su di essa a farsi compagnia per camminare al Cielo. E poichè nulla è impossibile a Dio, nonostante la feroce guerra del Nemico, la famiglia da Lui creata non morirà mai, ma continuerà a condurre alla Salvezza tutti gli uomini e le donne che lo vorranno. Femministe comprese.